

SANITÀ AL COLLASSO

Annunziata, la tensione sale

Il dg Auteri presenta una bozza di riorganizzazione che non acquisisce le sollecitazioni dei sindacati



NESSUN CONFRONTO?
 L'ospedale Annunziata di Cosenza: i sindacati ora chiedono di incontrare il generale Pezzi

Informate. Non coinvolte. Né rese partecipi - nei fatti - dei progetti di riorganizzazione aziendale. William Auteri, direttore generale dell'Ao, con le organizzazioni sindacali ha commesso un (mezzo) passo falso che potrebbe inasprire il clima in ambiente ospedaliero. Ha esercitato i poteri che la legge gli conferisce, certo. E non ha fatto nulla che non rientrasse nelle sue funzioni. Ma ha rischiato di rendersi protagonista di un vero incidente diplomatico non avendo «tenuto conto» delle istanze che pervenivano forti da camici bianchi e personale infermieristico riuniti sotto le sigle dell'Intersindacale. Ieri mattina, subito dopo aver sospeso in via temporanea il bando destinato all'assunzione di personale amministrativo emanato dal suo pre-

decessore Paolo Gangemi (un atto meritevole che ha trovato l'assenso di tanti e in particolare del consigliere comunale Giuseppe Mazzuca), ha incontrato i medici dell'ospedale per un confronto lungamente atteso, quegli stessi operatori sanitari che per dimostrargli piena fiducia avevano deciso di congelare il blocco delle attività ambulatoriali annunciato la scorsa settimana e contestualizzato in uno stato di agitazione che contempla anche lo sciopero generale. Ma non ha soddisfatto le aspettative: all'appuntamento delle ore 12 Auteri ha sì giocato a carte scoperte mettendo sul tavolo, però, soltanto le... sue di carte. Il dg ha infatti illustrato la bozza indirizzata al commissario regionale per l'emergenza sanitaria in Calabria, Luciano Pezzi, contenente un progetto di riorganizzazione aziendale che a giudizio di molti è assai aderente alla nota del 23 luglio redatta dallo stesso Pezzi (quando ricopriva ancora la carica di sub commissario) e da Andrea Urbani (altro sub commissario), una relazione in cui si rimandava all'ispezione di

qualche giorno prima (era il 15 luglio) in ospedale e attraverso la quale venivano poste in risalto le criticità riscontrate nella struttura.

Proprio in quell'atto del 23 erano contenute le «prescrizioni» di riorganizzazione aziendale, da attuarsi nell'arco di 30 giorni, e che oggi Auteri richiama per sommi capi nel suo progetto di riorganizzazione. Per farla breve: il dg avrebbe immaginato una nuova definizione di ruoli, funzioni, accorpamenti, trasferimenti non già dopo il confronto aperto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bensì aderenti alle prescrizioni di carattere superiore. Sia chiaro: non c'è nulla di irregolare nell'ipotizzare una riorganizzazione complessiva delle attività all'Annunziata partendo dalle maggiori criticità rilevate dai tecnici, ma resta forte la consapevolezza che condividere scelte favorendo la compartecipazione di chi opera nei reparti sia assai più funzionale al conseguimento degli obiettivi perseguiti.

Auteri, sulla scorta del documento inviato ieri a Pezzi, ipotizza interventi in due direzioni, e cioè nell'Area medica e in quella chirurgica. Sul

primo versante, il dg pensa di attivare un modulo con 40 posti letto per occupare gli spazi attualmente assegnati a Medicina Valentini e Reumatologia; in particolare, si intende nominare un responsabile unico nella figura del dottore Russo. A Rogliano resterà la lungodegenza con 20 posti letto e il personale infermieristico e di supporto proseguirà la sua attività in loco; sarà chiesto ad altri medici di spostarsi su base volontaria; la degenza all'Annunziata, invece, passerà da 34 a 40 posti letto. Sul versante chirurgico, si prevede una diversa suddivisione delle Unità operative a seconda dell'intensità di cura (elevata, media, bassa). Ci saranno 60 posti letto derivanti dalle Unità operative di chirurgia Generale, Vascolare, Urologica, Senologica, Plastica e Toracica. In questo modo, Auteri pensa di realizzare una «più efficace e razionale assistenza e un contributo fattivo alla carenza di risorse umane in Pronto soccorso».

Ovviamente, il dg nella sua nota spiega che il progetto di riorganizzazione sarà attuato

in tempi rapidi anche attraverso un coinvolgimento della stessa Asp. E precisa che sono già stati costituiti degli appositi gruppi di lavoro. Tiene fuori i sindacati, però. Che di tutto ciò sono stati semplicemente informati. Assume a sé, cioè, una responsabilità enorme in termini di scelte che potrebbero incidere sul futuro senza poterle condividere con quei camici bianchi (circa il 90 per cento) aderenti all'Intersindacale. Nel piano riorganizzativo, tuttavia, non si fa menzione alle parti maggiormente critiche della relazione di luglio a firma dei sub commissari, e cioè di come si intenda fare fronte al tasso del 37,5 per cento di personale considerato non idoneo nei reparti di Medicina e Chirurgia, o come si intenda abbattere il ricorso vertiginoso alla legge «104» che consente l'astensione del personale dal lavoro per tre giorni la settimana e che è pari al 17 per cento. Nodi, questi, che prima o poi qualcuno dovrà pur affrontare di petto. Magari lo stesso commissario Luciano Pezzi cui i medici continuano ad appellarsi invano...

Pier Paolo Cambareri
 pp.cambareri@ilgarantista.it

LA DENUNCIA

«C'è un fantasma nel municipio: i debiti nascosti»



Uno spettro si aggira per Palazzo dei Bruzi: non è quello del comunismo - come nel celebre incipit del Manifesto di Marx e Engels - ma quello dei debiti fuori bilancio. Dove siano finiti, visto che nella seduta di consiglio comunale in cui si è approvato il Preventivo 2014 (col sostegno dell'opposizione che, pur votando contro il documento, ha mantenuto il numero legale in aula dando una grossa mano ai propri rivali politici), è una domanda a cui rispondere non è semplice. Tant'è che Sergio Nucci (foto) l'ha rivolta alla Procura della Corte dei Conti, con la speranza che un intervento della magistratura contabile possa farlo tirare fuori dai cassetti in cui giacciono da tempo. L'ex candidato a sindaco del polo civico Buongiorno Cosenza lo annuncia con una lettera in cui esprime tutti i suoi dubbi sulla gestione dell'intera questione da parte della maggioranza: «C'è una lettera della Prefettura che parla chiaro: i Comuni che approvano il bilancio di previsione in settembre, potranno attestare la verifica degli equilibri nella stessa delibera di approvazione di bilancio. Voi, quel 29 settembre scorso, in Consiglio comunale, avete visto qualcosa? Che so, una visione, un'apparizione, un fuoco fatuo?», chiede Nucci. Che si dà pure la risposta: «Niente». La stessa che riguarda altri quesiti: «Poi leggi la relazione dei revisori dei conti - prosegue il consigliere - e a pagina 37 ti imbatti in una breve ma intensa segnalazione, messa così, tra le pieghe del discorso, ma a me pare abbastanza spaventosa: nella delibera di Giunta avete dato atto degli adempimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, ora è necessario che portiate a conoscenza di questo collegio di revisori, con urgenza, eventuali debiti fuori bilancio esistenti. Voi ne avete sentito parlare? Ne avete udito le voci spettrali di notte, tra le stanze di Giunta e uffici?». Insomma, per Nucci i debiti fuori bilancio sono diventati dei veri e propri fantasmi. «Eppure - racconta - il vicesindaco ci aveva promesso, pur fuori tempo massimo, che il 10 ottobre questi «fantasmi» sarebbero stati smascherati, che ne avremmo discusso e opportunamente compreso la loro collocazione nei conti comunali... il 10 ottobre è alle porte, ma di quegli spiriti funesti nemmeno l'ombra». E tra una frecciatina sui conti del Comune quando era assessore lui - «più di 60 miliardi in attivo nel '93» - e quelli attuali - «Vedo che ci stiamo indebitando per più di 90 milioni, un mutuo trentennale che i cittadini dovranno onorare non si è capito ancora bene per sanare cosa, se «questi fantasmi» o opere in cantiere, spettri futuri di cui non conosciamo (perché nessuno ci dà le carte) provenienza ed entità.» - arriva pure la soluzione, spiritosa e «spiritica»: «Propongo una veglia davanti a Palazzo dei Bruzi, con tanto di tavolino a tre piedi: «Oh debiti fuori bilancio, manifestatevi, fatevi vedere in tutta la vostra interezza, cosicché noi amministratori e politici possiamo capire quale futuro per questa città in pre-dissesto, per i prossimi trent'anni». (c. g.)

PALAZZO DEI BRUZI

Il mistero delle bici sparite Arriva un'interrogazione

Ricordate quelle bici comprate dal Comune all'epoca in cui il sindaco era Evelina Catizone e a disposizione dei cittadini davanti ai Due Fiumi? E quelle acquistate poi dal suo successore Salvatore Perugini, date in dotazione a otto agenti della polizia municipale per svolgere il loro lavoro in città? Non si sa dove siano andate a finire, così come pare essersi volatilizzata un'altra bici di proprietà del Comune. O, meglio, un velocipede, ossia l'antenato con una ruota gigante e una piccola delle moderne biciclette. A sollevare la questione è Roberto Sacco (foto), che ha presentato un'interrogazione per capire che fine abbiano fatto tutti quei mezzi. Il velocipede, ad esempio, secondo il consigliere aveva trovato spazio nel comando dei vigili a via Bendicenti, ma ora non sarebbe più lì. E nemmeno nel luogo più adatto a ospitarlo, il museo del Coni: «Sono stati loro a segnalarmi la «sparizione», lì non è di sicuro», spiega Sacco. Che però sembra molto più interessato a conoscere il destino delle bici acquistate dalle ultime due amministrazioni di



centrosinistra della città, anche perché sono costate un bel po' di quattrini pubblici. Qualcuno sostiene che i mezzi siano tutti chiusi all'interno dell'Ufficio Segnaletica; altri ritengono che possano essere custodite nel deposito della Municipale all'interno della Casa delle Culture. I più maliziosi, addirittura, ipotizzano che abbiano fatto la fine della statua di Baccelli che un tempo adornava piazza Spirito Santo (o, se preferite la nuova toponomastica, piazza Luigi Cribari): prelevate per la manutenzione e poi sparite chissà dove. Ai destinatari dell'interrogazione di Sacco il compito di trovare una soluzione al giallo. (c. g.)

(DIS)SERVIZI SOCIALI

Centro anziani di via Popilia I lavori annunciati sono fermi

Di operai a via Popilia se ne sono visti pochi da quando, poco più di una settimana fa, Palazzo dei Bruzi ha dovuto chiudere il centro anziani comunale di via Popilia per tutelare la salute e l'incolumità dei suoi frequentatori. Nella struttura, già divorata dall'umidità, aveva iniziato a piovere dal soffitto e a quel punto, vista anche la mai risolta presenza di fili elettrici scoperti che pendono dai muri, Palazzo dei Bruzi si è affrettato a chiudere tutto e a promettere l'immediata messa in sicurezza dell'edificio. Fino a quei giorni di fine settembre, infatti, gli unici lavori previsti erano quelli per rimettere in sesto la stradina d'accesso al centro, malridotta da tempo immemorabile, ma il pericolo che qualche anziano restasse fulminato aveva finalmente indotto il Comune a un intervento più ampio. Anzi, sembrava averlo fatto, visto che i lavori annunciati ancora non sono cominciati. Un arzilla vecchietto passato a dare un'occhiata spiega che gli operai si sono visti solo un paio di volte e sono andati via subito, dicendo che, visto il maltempo, quella volta non avrebbero potuto fare nulla. Peccato



L'IRA DI CIPPARRONE

«Per le altre urgenze i soldi si trovano in un attimo Perché Bozzo non interviene con la commissione Welfare? Vuole l'assessorato di Piazza?»

che quando è tornato il sole non siano tornati nemmeno loro. E dire che sia l'assessore Vigna che il suo collega Piazza - rispettivamente titolari della delega al Bilancio e di quella alle Politiche sociali - si erano prodigati in assicurazioni sull'immediato avvio della ristrutturazione. La cosa non è andata giù a Giovanni Cipparrone (foto), che per primo ha segnalato i disagi nel giorno dell'allagamento e che ieri si è recato sul posto per verificare se le promesse fossero state mantenute. Scoperta l'amara verità, il consigliere comunale è partito all'attacco: «È gravissimo che le somme per i lavori di somma urgenza si trovino per tutto e non in questo caso. Ed è ancora più grave che il mio collega Bozzo, da presidente della commissione Welfare, non sia in grado di fornirmi risposte a riguardo. Perché non si espone? Ho il sospetto che stia aspettando che arrivi il rimpasto per prendersi la poltrona di Piazza e poi dire che ha risolto lui la cosa. Intanto gli anziani sono senza il loro centro per colpa di giochi politici». (c. g.)